



Lokomotiv Prenestino Basket: una squadra nel cuore popolare di Roma con i colori del Kurdistan

I giocatori vengono da quattro continenti, in un territorio in cui da tempo si intrecciano storie di solidarietà e la divisa della squadra porta i colori del popolo curdo e questa è la sua storia.

L'appuntamento con l'allenatore e uno dei fondatori della Polisportiva è al Quadrato, uno spazio strappato al degrado dal Centro Sociale Ex Snia e riqualificato anni fa in modo partecipato, dove sono ricominciati gli allenamenti post Covid, fra salti, palloni che volano e ragazzi che corrono. E qui che iniziano a raccontare mentre i ragazzi si autogestiscono l'allenamento ...

“L'idea di una squadra di basket nasce nel 2015 ma la Polisportiva Lokomotiv Prenestino e le attività della Palestra popolare Dario Simonetti hanno una storia più lunga fatta di sudore, confronti, assemblee interminabili come quelle per decidere se aderire o meno alla UISP in modo da poter offrire a tante persone che abitano in questo quadrante, la possibilità di praticare sport e allo stesso tempo coniugare alla partecipazione, i valori dell'antirazzismo, dell'antisessismo e un "sano agonismo". Le discipline sportive sono cresciute negli anni (basket maschile e femminile e misto, pugilato, aerea, yoga, ecc....)

e sono centinaia i ragazzi che le frequentano occupando, oltre al quadrato, una parte dello stesso Centro Sociale.



La Lokomotiv Prenestino per George Floyd

La palestra è nata in un territorio particolare in cui si intrecciano tante storie di lotta come quella del “lago che combatte” e di solidarietà con le comunità straniere come quelle dei senegalesi, dei ragazzi di Rosarno. Nei fatti, la squadra di basket è nata su iniziativa di un gruppo di ragazzi (Oumar, Federico, Jimflo, Riccardo, ecc.) che, pur avendo origini e colori della pelle differenti, con il pallone di basket parlavano uno stesso linguaggio e dove l’antirazzismo non è uno slogan, ma una pratica naturale che si realizza anche nel gioco di squadra.”



Non solo gioco, ma anche autogestione dello spazio

Già, un gioco in cui avete riscritto alcune regole ed altre le avete inventate come quella del quinto/quarto.... un tempo che non esiste ufficialmente....

“ In genere le squadre “tradizionali” sono caratterizzate da un agonismo estremo, in cui vali solo se hai le potenzialità per diventare “un fenomeno”. In sostanza sei un investimento per le società che fanno illudere le famiglie e i ragazzi che vengono spinti a mettersi l’uno contro l’altro ad emergere fin da giovanissimi perché, una volta tesserati, il loro cartellino può trasformarsi in profitto. Gli allenatori sembrano dei sergenti dei marines che trattano duramente quanti non riescono ad esprimere il massimo e impongono flessioni e giri di campo, manco ti fossi arruolato per combattere. Noi proponiamo un “agonismo sano”, che valorizza il divertimento, la condivisione, un modo di stare insieme che poi nella vita non ti faccia sentire né un frustrato né un super-eroe mancato, ma una persona che è abituata ad affrontare le avversità, sia dentro che fuori dal campo, collettivamente. Un modo molto concreto di praticare un agonismo sano è il quinto/quarto. Abbiamo preso l’idea dal rugby, dove c’è il terzo tempo: i tempi sono due ma un terzo tempo viene inventato (si come il binario invisibile di Harry Potter). Il nostro 5/4 è il binario della condivisione e della fratellanza fra giocatori e tifosi di entrambe le squadre, al quale hanno spesso partecipato anche gli arbitri, e ci serve pure per raccogliere qualche sottoscrizione. Sì perché comunque abbiamo dei costi di gestione e i 50€ annuali bastano appena, anzi non bastano proprio per pagare alcuni costi soprattutto legati alla sicurezza come il defibrillatore ed ora ad es. alla “disinfestazione” post-covid.

La Lokomitiv Prenestino, è “naturalmente” antirazzista, ma le altre squadre? E la bandiera curda che centra in tutto ciò? Avete ragazzi che provengono da territori curdi?

Lo slogan della squadra è “no borders-no limits”, in effetti abbiamo ragazzi che arrivano da 4 continenti e aspettiamo giusto un australiano per abbracciare tutto il pianeta. Abbiamo quindi ragazzi cinesi, del sud America con relativi tifosi dominicani, africani soprattutto senegalesi ma anche libici e di diverse regioni italiane. Certo che in un ambiente in cui il razzismo è stato sdoganato dai grandi club, qualche squadra ci ha provato, forse soprattutto per innervosire, pensando di vincere con queste “molestie psicologiche”. Hanno dovuto ricredersi. Già il fatto che le squadre “normali” giocano in palazzetti riscaldati e pavimentati a parquet, mentre il nostro campo, il Quadrato, ha solo tre pareti, una è l’entrata dal parco, pavimento di cemento e grandi aperture vicino al tetto ha creato molta riluttanza a giocare da noi in inverno, con scuse e richieste agli arbitri di saltare la partita. Trovarsi poi con una squadra di agguerriti coloured, quando sei dei Parioli e di Monte Mario ti porta a storcere il naso, forse perché sei abituato a vincere o ti hanno detto che se non vinci non vali niente. Purtroppo hanno dovuto abituarsi ad una colorata e accorata tifoseria, magari composta soprattutto da black e semiblack che sventolano bandiere curde.

Appunto, da dove nasce la scelta di questi colori per la divisa? I ragazzi sono consapevoli di quello che significano?

La scelta di questi colori è stata fatta ancora prima che la squadra nascesse. E' il risultato dell'appoggio che da anni il Centro sociale Ex-Snia ha dato alla causa curda. Da qui è partita una prima carovana per il Kurdistan turco nel 2014, e sempre da qui è partita la prima Staffetta sanitaria. I curdi sono ospiti in tutte le iniziative come Logos o Eat Up, i ragazzi del Centro sociale Ararat sono di casa. All'inizio è stato necessario spiegare il perché e il per come, ora sono gli stessi ragazzi che spiegano ai nuovi arrivati i motivi di questa scelta. E poi, si ispirano ad un popolo combattivo e invitto, che ha sconfitto l'Isis ed ora combatte ad armi impari contro nemici armati e potenti.... Insomma, ce n'è per esserne orgogliosi. Speriamo di avere prossimamente anche molti curdi fra i tifosi.... In fondo giochiamo anche per loro.



In uno dei post della vostra pagina FB, anticipate gli esiti di una partita scrivendo "comunque vada, abbiamo già vinto". Va bene, ma come vanno poi le partite? Puntate a vincere o siete perennemente nel 5/4?

Prima di tutto dobbiamo parlare di squadre, visto che c'è una squadra di minibasket (con bambini e bambine), una femminile, una over 40 ed ora ne sta nascendo una per i ragazzi che hanno fra i 10 ed i 13 anni, e complessivamente c'è un movimento di oltre 60 persone. Certo che puntiamo a vincere, ma per noi del "comunque vada, abbiamo già vinto" la dice lunga su dove puntiamo. Ma se si adattava al primo e forse al secondo torneo, l'anno scorso è stata una cavalcata esaltante ed inaspettata. Abbiamo cominciato a vincere una partita dopo l'altra, comprese quelle fuori casa che sono più difficili da giocare e incredibilmente siamo arrivati imbattuti alle semi-finali. Qui, forse abbiamo sofferto dell'incapacità di concludere o anche di mettere in primo piano l'agonismo..... ma insomma, comunque sia andata, per noi è stata una vittoria che racconta a tutte e tutti che anche una squadra di basket popolare può mirare a risultati importanti, anche non facendo parte di club "blasonati".

Vedo che siete usciti dal lockdown ed ora avete ripreso gli allenamenti, come avete fatto a mantenere le relazioni con i ragazzi? Quando si prevede che riprenderanno le partite?

Si, sono prima ripresi gli allenamenti individuali ed ora siamo nella fase di quelli di gruppo. Pensiamo che le partite riprenderanno a settembre. I ragazzi e le ragazze sono stati seguiti attraverso i social e inviando lezioni di video-allenamento da fare a casa. C'è molta voglia di riprendere, con tutte le garanzie del caso e come dicevo gli ex bambini e bambine del mini-basket stanno per dare origine ad una nuova sezione. Quindi cresciamo come gruppo e non puntiamo solo a vincere un torneo, ma alla crescita di tutta la polisportiva e alla diffusione di questa pratica nel territorio. Certo che mica ci dispiace vincere, anzi speriamo di avere anche più tifosi, magari curdi, che oltre a sventolare le bandiere, danzano. Il loro ballo collettivo è veramente adatto alle nostre squadre, bambini, ragazzi e ragazze di diversi colori ed età e perché no, è adatto anche al 5/4. Li aspettiamo.

(Intervista a cura di Emanuele/Staffetta sanitaria)